

Documento Unico di Programmazione 2022-2024

DUP 2022/2024

Unione dei Comuni della Bassa Romagna



3. il contesto finanziario

Scenario congiunturale regionale (dati tratti dal DEFR 2022 DGR 891/2021)

Il mercato del lavoro

La dinamica del mercato del lavoro regionale nel corso 2020 è stata pesantemente influenzata dalla pandemia: alla sostanziale stabilità dell'occupazione nel primo trimestre, è seguita una significativa contrazione nel secondo trimestre che è proseguita, seppur a ritmi meno sostenuti, anche nella seconda parte dell'anno.

Nella media annua, in Emilia-Romagna si osserva un calo degli occupati molto consistente rispetto al 2019 (-42,8 mila pari a -2,1%), associato a una crescita contenuta delle persone in cerca di occupazione (+1,4 mila pari a +1,2%) e a un forte aumento del numero di inattivi (+50,9 mila pari a +3,0%), come conseguenza delle chiusure e delle limitazioni, imposte per fronteggiare la pandemia, sulla possibilità di cercare attivamente un lavoro e sulla disponibilità ad iniziarne uno in tempi rapidi.

La perdita di occupati si è concentrata nell'industria in senso stretto (-27,5 mila pari a -5%) e nel settore del commercio, alberghi e ristoranti (-25,7 mila pari a -6,7%), particolarmente colpito dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria.

La pandemia non ha impattato in egual misura su tutte le categorie di lavoratori, penalizzando maggiormente quelle più vulnerabili e meno tutelate: i lavoratori autonomi (-3,4%), i lavorati con contratti a tempo determinato (-13%), le donne (-3,2%) e i giovani (-9,9% degli occupati 15-24 anni).

Il tasso di occupazione regionale nel 2020 è sceso al 68,8%, 1,6 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, mantenendo il secondo posto in ambito nazionale dopo il Trentino-Alto Adige (69,7%). La flessione è risultata più accentuata per il tasso di occupazione delle donne (-2,1 punti percentuali) e per quello dei giovani di 15-24 anni (-2,7 punti percentuali).

Il tasso di disoccupazione ha fatto registrare un lieve aumento, passando dal 5,5% del 2019 al 5,7%. Anche in questo caso l'incremento è risultato maggiore per le donne (+0,3 punti percentuali) e ancor più per i giovani di 15-24 anni (+2,8 punti percentuali).

**Tab. 16 Occupati per categoria di lavoratori – E-R
variazioni 2020/2019**

	v.a. (migliaia)	%
Indipendenti	-15,3	-3,4
Dipendenti	-27,5	-1,7
T. indeterminato	+7,7	+0,6
T. determinato	-35,1	-13,0
Donne	-29,3	-3,2
Uomini	-13,5	-1,2
15-24 anni	-9,7	-9,9

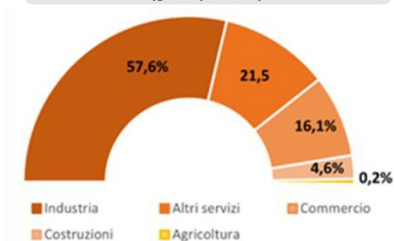
Fonte: Report Agenzia Emilia-Romagna lavoro

Gli ammortizzatori sociali

Nel corso del 2020, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente 294,7 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 216,9 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria, 11,8 milioni di ore di interventi straordinari e 66 milioni di ore di cassa integrazione in deroga. Si tratta di un monte ora quasi 2,5 volte superiore a quello del 2010, anno peggiore della crisi economico-finanziaria, quando furono autorizzate 118,4 milioni di ore di cassa integrazione. Aprile è stato il mese maggiormente interessato dalle misure di sostegno all'occupazione, a seguito dei provvedimenti emanati a marzo, con il 27% del totale delle ore autorizzate nel 2020.

Nei primi quattro mesi del 2021 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 61,9 milioni, più della metà relative a marzo. Rispetto allo stesso periodo del 2020 si registra un calo del 27,3% del totale delle ore. Anche nel primo quadrimestre 2021, l'industria è il settore con il maggior numero di ore complessive autorizzate (35,7 milioni), seguita dal terziario (23,3 milioni) e, ad una certa distanza, dalle costruzioni (2,8 milioni).

**Fig. 12 Ore totali Cig per settore – E-R
(gen-apr 2021)**



Fonte: Inps

Le imprese attive

Al 31 marzo 2021 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 397.260, con un lieve aumento dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interrompendo la tendenza negativa che caratterizzava il primo trimestre dal 2012.

L'andamento appare differenziato per macrosettore di attività. La base imprenditoriale regionale diminuisce in agricoltura (-1%) e nell'industria (-0,7%), che registra però una sensibile decelerazione della tendenza negativa. Sono invece interessati dalla dinamica positiva le costruzioni (+1%), che beneficiano delle misure di incentivo stabilite dal Governo, e i servizi (+0,4%). La modesta crescita complessiva del settore dei servizi deriva dalla sintesi della lieve contrazione delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (-0,4%) e dall'aumento di quelle degli altri servizi (+0,8%), che fanno registrare l'incremento più consistente degli ultimi dieci anni.

I dati sui flussi delle imprese registrate nel primo trimestre dell'anno evidenziano un leggero aumento delle iscrizioni rispetto allo stesso periodo del 2020, quando è stato registrato il valore più basso degli ultimi dieci anni, e una netta diminuzione delle cessazioni.

**Tab. 17 Imprese attive Emilia-Romagna
(I trimestre 2021)**

Macro settori	Num.	Var. % I2021/I2020
Agricoltura	54.179	-1,0
Industria	43.543	-0,7
Costruzioni	65.307	1,0
Servizi	234.231	0,4
<i>Commercio</i>	87.276	-0,4
<i>Altri servizi</i>	146.955	0,8
Totale	397.260	0,2

Fonte: Infocamere

Il turismo

Le misure di contenimento legate all'emergenza sanitaria hanno avuto un forte impatto sul settore del turismo regionale.

Il 2020 si è chiuso con una flessione complessiva, rispetto al 2019, del 51% per gli arrivi e del 45% per i pernottamenti. I mesi interessati dal lockdown hanno fatto registrare cali tendenziali pesantissimi: -92,1% degli arrivi e -79,8% delle presenze a marzo, -98,9% degli arrivi e -92,9% delle presenze ad aprile, -92,4% degli arrivi e -87% delle presenze a maggio. Anche durante la netta ripresa osservata nei mesi estivi, i livelli del movimento turistico in regione si sono mantenuti inferiori a quelli del 2019, seppure con contrazioni decisamente più contenute. Rispetto all'ottima performance di agosto 2019, nel 2020 si sono rilevati circa 200 mila arrivi in meno (-12,1%) e 1,5 milioni di pernottamenti in meno (-16,7%).

I primi quattro mesi del 2021, mostrano valori inferiori all'anno precedente per gennaio e febbraio, periodo non ancora interessato dall'emergenza nel 2020, mentre i due mesi successivi si collocano a livelli notevolmente più elevati di quelli del 2020 ma risultano ancora in forte calo rispetto al 2019: -78,6% degli arrivi e -64,1% delle presenze a marzo e -84,9% degli arrivi e -79,2% delle presenze ad aprile.

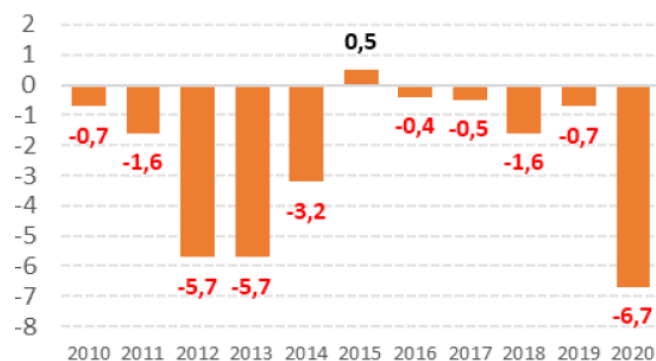
Il commercio al dettaglio

L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2020 evidenzia per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione una flessione delle vendite a prezzi correnti del 6,7%. Si tratta di un calo superiore a quelli registrati durante la crisi nel 2012 e 2013 e con un diverso impatto sulle varie tipologie di commercio al dettaglio.

I pesanti effetti, derivati dalle misure adottate per fronteggiare l'emergenza, hanno rafforzato alcune dinamiche in atto da tempo nel settore e favorito lo sviluppo del commercio elettronico. Alla flessione più ampia mai registrata dall'inizio della rilevazione per le vendite del comparto specializzato non alimentare si contrappone il miglior risultato mai rilevato per ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

La diminuzione delle vendite, infatti, non ha coinvolto tutte le tipologie di commercio al dettaglio: il settore non alimentare, più colpito dalle limitazioni, ha registrato una caduta del 12,4%, lo specializzato alimentare del 2,1% mentre ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno beneficiato della contingenza, con un incremento delle vendite del 7,4%.

**Fig. 15 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni tendenziali vendite (%)**



Le condizioni economiche delle famiglie

Le famiglie emiliano-romagnole partono da una condizione economico-finanziaria, precedente all'emergenza sanitaria, migliore rispetto alla media del Paese. Nel 2019, le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno sostenuto una spesa media mensile per consumi, comprensiva dei fitti figurativi, pari a 2.907 euro (valori correnti), importo che supera di circa 350 euro la spesa familiare mensile registrata in media in Italia. Nello stesso anno, la quota di famiglie emiliano-romagnole che vive in condizioni di povertà relativa è risultata pari al 4,2%, incidenza più bassa tra le regioni italiane insieme a quella della Valle d'Aosta (media Italia 11,4%).

Per avere un'immagine tempestiva della dinamica del reddito e della spesa delle famiglie nell'anno della pandemia, è possibile analizzare i dati di contabilità nazionale. Per l'Emilia-Romagna, le stime di aprile di Prometeia indicano nel 2020 una caduta, in termini reali, della spesa per consumi finali delle famiglie del 12%, rispetto all'anno precedente.

Grazie anche alle misure di sostegno, la diminuzione del reddito disponibile risulta più contenuta, pari al 2,8%, determinando un aumento della propensione al risparmio.

I redditi da lavoro dipendente segnano una flessione del 7,4%. Si riducono le imposte correnti (-3,2%) e i contributi sociali (-7,7%) mentre crescono le prestazioni sociali e gli altri trasferimenti (+5,4%).

Per quanto riguarda i consumi di beni durevoli, i dati del mercato dell'auto evidenziano una decisa flessione legata all'emergenza sanitaria.

Nel 2020, le immatricolazioni di autovetture in Emilia-Romagna sono diminuite del 25% rispetto all'anno precedente, con cali tendenziali pesantissimi durante il lockdown, quando le nuove iscrizioni sono scese dell'81,6% a marzo e del 97,5% ad aprile.

Nei primi quattro mesi del 2021 si sono registrate 49.525 nuove iscrizioni, in decisa ripresa rispetto all'anno precedente ma ancora inferiori ai valori osservati prima dell'emergenza sanitaria (-12% rispetto a gennaio-aprile 2019).

I trasporti

Dai dati del Sistema regionale di rilevazione dei flussi di traffico dell'Emilia-Romagna, relativi a 285 postazioni installate in ambito extraurbano e periurbano, è possibile osservare l'andamento del traffico in relazione alle restrizioni imposte dalla pandemia.

Nel 2020, durante il lockdown, gli spostamenti dei mezzi leggeri in Emilia-Romagna iniziano a diminuire sensibilmente a partire dalla seconda settimana di marzo ed evidenziano i cali più significativi nelle tre settimane comprese tra il 23 marzo e il 12 aprile, con flessioni dell'indice giornaliero medio che superano il 70% rispetto alla settimana precedente all'inizio dell'emergenza (17-23 febbraio). Il traffico dei mezzi pesanti ha registrato un andamento analogo ma decisamente meno pronunciato, il calo più significativo si osserva nella settimana che va dal 30 marzo al 5 aprile e non supera il 54%.

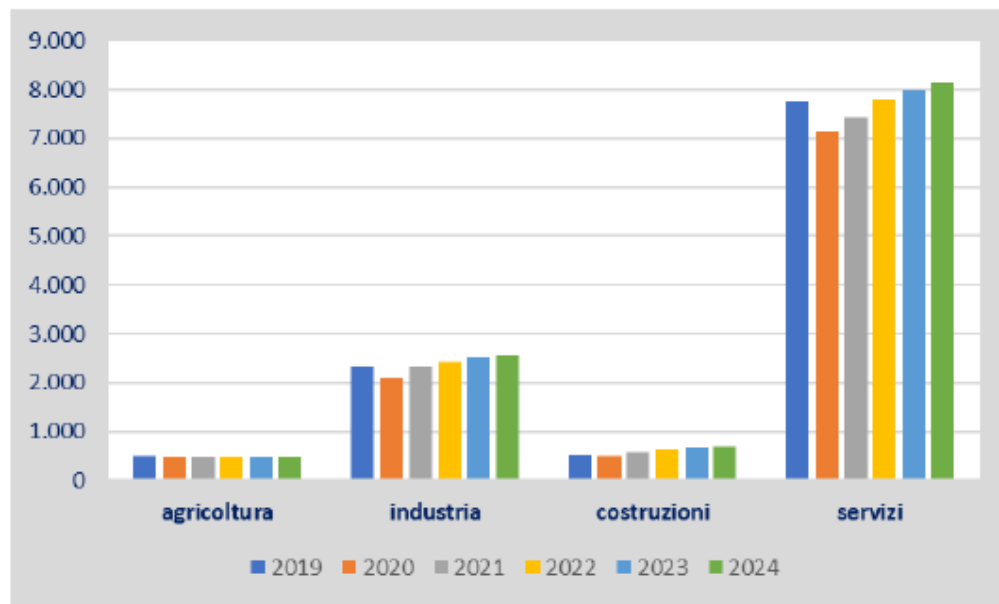
Con la ripresa delle attività, si assiste anche ad un recupero dei livelli di traffico, più marcato per i mezzi pesanti, con un valore dell'indice che nella prima settimana di luglio risulta di poco superiore a quello della settimana precedente all'emergenza (+0,7%). Nell'ultima parte dell'anno le misure restrittive legate all'emergenza hanno determinato una nuova flessione dei flussi di traffico, decisamente più significativa per i mezzi leggeri

Con il perdurare delle restrizioni agli spostamenti, i primi mesi del 2021 non evidenziano ancora segnali di miglioramento. A gennaio i passeggeri trasportati sono stati meno di 80 mila, con un decremento dell'89% rispetto allo stesso mese del 2020, periodo ancora non toccato dall'emergenza sanitaria. Il trend negativo è proseguito anche a febbraio che, con poco più di 60 mila passeggeri, ha segnato un calo dell'89,7% su febbraio 2020, ultimo mese non interessato dalle restrizioni della pandemia. I due mesi successivi non sono stati caratterizzati da performance migliori. A marzo i passeggeri sono stati poco più di 71 mila, in calo del 28,4% anche rispetto a marzo 2020, mese già fortemente segnato dall'emergenza sanitaria, e di oltre il 90% su marzo 2019. Si sono raggiunti i 93 mila passeggeri ad aprile, dato superiore agli appena 1.300 passeggeri trasportati ad aprile 2020, quando i voli erano ridotti ad una frequenza al giorno per Roma Fiumicino, ma ancora notevolmente inferiore (-88,3%) ai livelli dello stesso mese del 2019.

La provincia di Ravenna

le seguenti tabelle e grafici illustrano i valori aggiunti settoriali per la provincia di Ravenna, riportando di nuovo i dati storici per il 2019 e il 2020 e le previsioni per il 2021, 2022, 2023 e 2024. Anche per questa sezione, i dati, espressi in milioni di euro, sono tratti dal DEFR 2022.

Valore aggiunto Provincia di Ravenna					
	agricoltura	industria	costruzioni	servizi	totale
2019	493,27	2.335,69	514,93	7.761,07	11.104,97
2020	474,10	2.113,93	513,81	7.145,00	10.246,83
2021	467,12	2.320,09	585,43	7.429,81	10.802,45
2022	480,68	2.420,82	630,89	7.795,74	11.328,12
2023	483,69	2.511,83	658,01	8.007,33	11.660,86
2024	487,21	2.572,20	683,34	8.149,17	11.891,92



UNIONI DI COMUNI

Il contesto normativo. Nell'ambito del sistema di governance locale delineato dalla legislazione nazionale (DL 78/2010, L 57/2014), i Comuni sono interessati da processi di fusione di comuni e di gestione associata delle funzioni fondamentali attraverso le Unioni di comuni.

Questi processi hanno in questa Regione una lunga e rilevante storia: le politiche di sviluppo dell'associazionismo tra i Comuni e di collaborazione stabile tra le municipalità sono ultraventennali e sono state sostenute dalla Regione mettendo a disposizione degli Enti Locali ingenti risorse, per concorrere allo sviluppo dei territori affrontando fragilità e disomogeneità, offrendo pari opportunità a tutti i cittadini della regione.

I riferimenti normativi per il processo di riordino territoriale della Regione Emilia-Romagna sono la LR21/2012 e la LR13/2015, che definiscono il modello di governo territoriale delle funzioni amministrative a livello regionale.

L'obbligatorietà della gestione associata per i piccoli Comuni introdotta con il DL 31 maggio 2010, n. 78, che ha imposto ai Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a comunità montane, l'obbligo di gestire in forma associata tutte le funzioni fondamentali, ha dato lo spunto alla nostra Regione per l'approvazione e l'implementazione della LR21/2012, che ha fatto delle Unioni il fulcro delle politiche regionali.

La LR 21/2012 è dunque il riferimento normativo a livello regionale per assicurare la regolamentazione del governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. La legge definisce principi e criteri relativi all'allocazione delle funzioni amministrative esercitate dal sistema regionale con l'obiettivo di riservare in capo alla Regione le sole funzioni di carattere unitario, di concorrere all'individuazione delle funzioni metropolitane, di rafforzare le funzioni di area vasta del livello intermedio e di sviluppare le funzioni associative intercomunali.

Con la LR 21/2012 1 la Regione individua:

1. la dimensione territoriale ottimale e omogenea per area geografica per lo svolgimento in forma associata delle funzioni fondamentali comunali, salvaguardando per quanto possibile le esperienze associative già esistenti e promuovendone l'aggregazione in ambiti di più vaste dimensioni (ATO);
2. le Unioni di Comuni, anche montane, come "strumenti" privilegiati per l'esercizio associato delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni, incentivando la costituzione di un'unica Unione fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale, riconoscendole priorità di accesso ai finanziamenti previsti da leggi e regolamenti di settore, ed individuando specifiche funzioni comunali che devono essere esercitate in forma associata fra tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale;
3. le fusioni, come massimo livello raggiungibile di riorganizzazione amministrativa.

La Legge identifica come strumento di supporto alla politica di riordino territoriale il Programma di Riordino Territoriale di durata triennale, che stabilisce criteri e modalità per la concessione di incentivi per la gestione associata delle funzioni.

La LR 13/2015, che trova origine nella L 56/2014 (Delrio), riforma il sistema di governo regionale e locale e dà disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni.

Nella prospettiva di complessivo efficientamento, la legge 13/2015 incentiva le fusioni di comuni per ridurre ulteriormente il numero e razionalizzare l'impiego di risorse pubbliche, valorizzando al contempo le Unioni di comuni come vero e proprio perno dell'organizzazione dei servizi di prossimità al cittadino, attribuendo loro il ruolo di ente di governo dell'ambito territoriale ottimale e di interlocutore privilegiato della Regione.

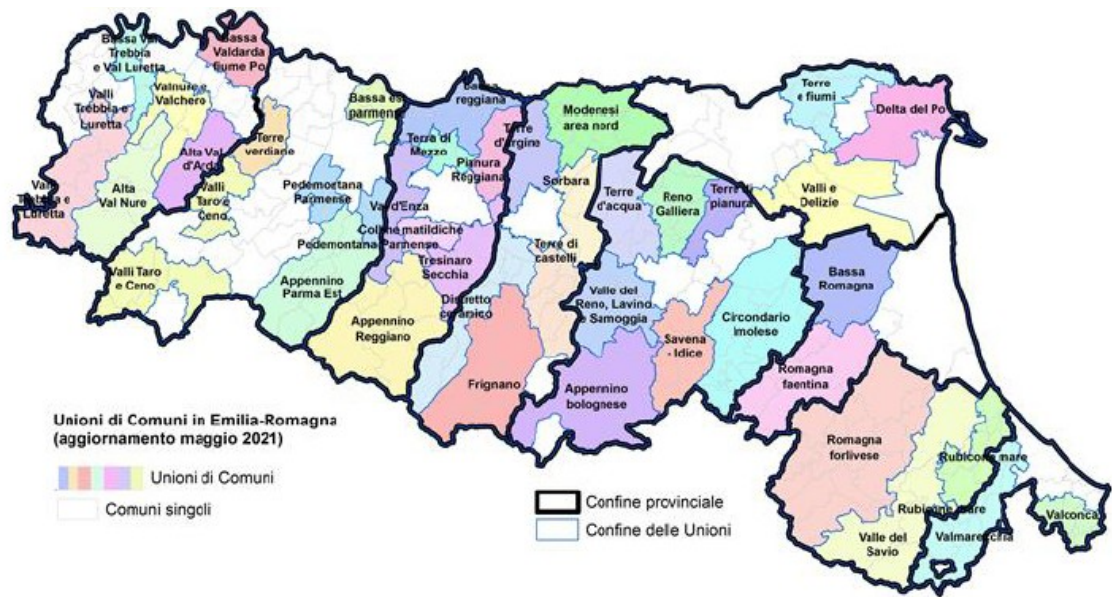
L'obiettivo è realizzare una incisiva semplificazione dei sistemi di gestione dell'attività amministrativa in grado di generare sempre maggiori economie di scala, attraverso la razionalizzazione delle competenze e delle sottostanti strutture organizzative, e di assicurare una stabile integrazione tra distinte entità di governo. Questo nell'intento di incrementare la certezza, la qualità e le garanzie nell'offerta dei servizi e nell'erogazione delle prestazioni pubbliche.

Questo contesto si è accompagnato ad un percorso incompiuto delle riforme istituzionali a livello nazionale, non consentendo un pieno sviluppo del processo di razionalizzazione e di rafforzamento degli Enti Locali e nemmeno una compiuta definizione delle prerogative regionali nel rapporto con lo Stato centrale.

Questo a partire dall'obbligo di gestione associata contenuto nella legislazione statale, sempre prorogato e tuttora non cogente, che ha perso quasi subito la sua potenziale carica aggregativa, tant'è che è in corso da tempo la discussione sull'abolizione esplicita di tale obbligo. In sintonia con le notevoli riforme che a livello nazionale stanno coinvolgendo gli Enti Locali, emerge con forza la necessità di ridisegnare il ruolo e le competenze delle Province e delle Unioni di

comuni anche attraverso la revisione della legislazione regionale, valorizzandone il ruolo di enti intermedi che possano giocare, in modo coordinato e complementare, un ruolo fondamentale per la crescita dei territori e dell'intero sistema interistituzionale regionale.

Ad oggi in Emilia-Romagna le Unioni di Comuni conformi alla LR 21/2012 sono 41, di cui 39 attive, e comprendono complessivamente 266 Comuni, pari all'81% dei Comuni in Emilia-Romagna. In essi vive una popolazione di oltre 2,47 milioni di abitanti pari al 55% di quella regionale. Se si esclude la popolazione residente nei capoluoghi di provincia tale valore sale all'78%, evidenziando un ruolo di particolare rilevanza nella gestione di funzioni e servizi per famiglie e imprese.



41 Unioni

266 Comuni in Unione

2.471.987 popolazione (55% del totale regionale) vive in territori con funzioni gestite in forma associata

19 Unioni coincidono con ATO e Distretto Socio-Sanitario

12 Unioni coincidono solo con ATO

Comuni aderenti alle Unioni- in %		Popolazione in Unione- in %		Superficie Unioni- KMQ in %	
ER-2021	81%	ER-2021	55%	ER-2021	75%
ITA-2021	37%	ITA-2017	20%	ITA-2017	37%

Fonte: Dati ITA- Anci 2021 e 2020
Dati ER- Regione Emilia-Romagna 2021

Il percorso verso il raggiungimento di una dimensione ottimale per la gestione dei servizi è in fase avanzata: 19 Unioni di Comuni hanno raggiunto la coincidenza con l'Ambito Ottimale ed il Distretto socio-sanitario, alle quali si aggiungono 12 Unioni che coincidono solo con l'Ambito Ottimale.

Il percorso di riordino territoriale negli ultimi anni ha evidenziato il raggiungimento di traguardi ulteriori in termini di incremento di funzioni e di miglioramento della qualità delle gestioni associate. Alcune Unioni hanno migliorato la capacità progettuale e di programmazione, individuando le potenzialità da sviluppare e avviando la loro concretizzazione, nell'ambito di una visione strategica supportata a tal fine da risorse e strumenti messi a disposizione della Regione. In parallelo sono in corso di definizione misure e incentivi specifici per fronteggiare problematiche locali recentemente emerse in alcune Unioni soprattutto a causa di disomogeneità interne o per stimolare l'aggregazione tra i comuni in zone, specie interne o periferiche, in cui l'associazionismo ha bisogno di maggiori stimoli.

I bilanci dei comuni dell'Emilia-Romagna

Lo stato dell'arte dei trasferimenti statali ai comuni dell'Emilia-Romagna alla luce del criterio perequativo. La regione Emilia-Romagna, nell'ambito degli strumenti a supporto degli Enti Locali, mette a disposizione due banche dati contenenti tutti i valori di bilancio di Comuni, Unioni e Province tratti dalla BDAP Banca dati delle Amministrazioni pubbliche del MEF.

In particolare "Finanza del territorio" (<https://finanze.regione.emilia-romagna.it/finanza-delterritorio>) consente di analizzare per aggregati di voci contabili e per zone geografiche i bilanci preventivi e consuntivi a partire dall'anno 2001. La piattaforma "Power Bilanci" (<https://autonomie.regione.emilia-romagna.it/bilanci-enti-locali/power-bilanci>) confronta mediante grafici e schemi alcuni significativi valori contabili degli enti, mostrando indicatori e alert predefiniti, utili per prevenire eventuali squilibri finanziari.

Si riportano alcuni grafici per meglio rappresentare la situazione di contesto della Bassa Romagna in termini di bilancio/rendiconto

1. RISCOSSIONI ENTRATE CONTO COMPETENZA 2020 PROCAPITE



La riduzione delle riscossioni in conto competenza interessa sensibilmente l'Unione nel 2020 per il chiaro effetto dovuto all'emergenza epidemiologica che ha comportato una riduzione delle entrate da servizi erogati in quanto sospesi o ridotti (specialmente quelli educativi).



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

- ☐ 2017
☐ 2018
☐ 2019
☒ 2020

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12

IND 11 - Capacità di riscossione

IND 12 - Residui passivi pro capite

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	737,47	100	52,3	51,8	183	48	211	0,9	9,2		32,1	302
BAGNACAVALLLO	546,38	148	78,8	38,4	41	47	454	0,7	11,0		52,5	260
BAGNARA DI ROMAGNA	343,72	75	47,3	52,0	6	0	455	1,8	11,8		28,4	525
CONSELICE	266,65	105	36,3	28,3	34	9	460	1,3	9,9		43,0	449
COTIGNOLA	671,35	120	46,9	31,3	178	50	178	1,1	9,8		46,9	373
FUSIGNANO	240,04	132	58,3	30,7	19	31	447	1,2	7,3		43,0	378
LUGO	507,63	68	61,6	57,7	64	29	806	2,4	9,3		43,8	323
MASSA LOMBARDA	287,77	76	29,8	62,7	89	11	291	0,8	12,2		37,5	245
SANT'AGATA SUL SANTERNO	713,08	38	48,0	72,8	273	32	321	1,8	11,2		33,9	403



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



FILTRO ANNI

☐ 2016

☐ 2017

☐ 2018

☒ 2019

INDICATORI

IND 1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre

IND 2 - Incidenza residui attivi,

IND 3 - Incidenza FPV CC

IND 4 - Incidenza FCDE

IND 5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite

IND 6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite

IND 7 - Debito pro capite

IND 8 - Rigidità spesa mutui

IND 9 - Rigidità spesa personale

IND 10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12

IND 11 - Capacità di riscossione

IND 12 - Residui passivi pro capite

COMUNE	IND 1	IND 2	IND 3	IND 4	IND 5	IND 6	IND 7	IND 8	IND 9	IND 10	IND 11	IND 12
ALFONSINE	615,05	136	57,3	53,5	244	46	211	2,7	9,3		43,3	178
BAGNACAVALLLO	366,75	176	66,3	36,6	14	1	441	1,7	10,1		57,9	163
BAGNARA DI ROMAGNA	217,71	65	24,9	55,0	21	0	460	4,8	11,5		41,0	379
CONSELICE	107,61	161	43,5	24,5	2	12	473	3,5	11,6		55,2	292
COTIGNOLA	479,76	180	53,9	28,7	240	73	181	3,1	10,7		68,5	224
FUSIGNANO	133,17	141	47,8	36,1	16	21	354	2,5	7,7		55,8	243
LUGO	268,58	137	46,2	50,7	34	17	904	7,5	9,6		51,9	185
MASSA LOMBARDA	95,90	171	31,8	56,0	95	17	296	2,1	12,4		41,5	125
SANT'AGATA SUL SANTERNO	367,97	66	45,2	74,5	189	22	324	4,3	11,5		53,1	197



INDICATORI di EQUILIBRIO FINANZIARIO



INFORMAZIONI

Questa pagina e i relativi indicatori non vogliono essere una valutazione sulla situazione finanziaria degli enti rappresentati né un giudizio sulla tenuta dell'equilibrio di bilancio, che solo l'ente stesso conoscerà nel dettaglio essendo in possesso dei dati contabili analitici e della visione complessiva e storica dell'andamento dei flussi finanziari. Vuole rappresentare semplicemente un agevole strumento di confronto tra enti di alcuni dei principali indici di bilancio, utili anche a fornire possibili indicazioni su potenziali criticità contabili da approfondire.

Nella pagina iniziale è possibile selezionare uno o più Comuni del territorio regionale attraverso l'appartenenza alla Provincia, ad un Unione di Comuni, per fascia territoriale, e per range di valori dei 12 Indicatori definiti. Effettuata la scelta territoriale si può osservare immediatamente per ogni indicatore la distribuzione territoriale dalla rappresentazione coropletica (mappa georeferenziata) e dall'istogramma più in basso. I colori delle barre dell'istogramma rappresentano la variazione rispetto all'Esercizio precedente, come indicato nella Legenda. I valori numerici per la selezione geografica effettuata sono visibili nella corrispondente Tabella visibile cliccando sul tasto giallo in alto a destra nella pagina. Cliccando sul tasto "i" si ottiene la presente pagina di informazioni.

Nella pagina successiva, raggiungibile cliccando sulla freccia gialla rivolta verso destra, vengono illustrati contemporaneamente tutti e 12 gli indicatori per l'area selezionata, e confrontati con le medie Regionali (per il secondo indicatore è scelto come valore di riferimento il 140%, indicato dalla Corte dei Conti). Il valore in basso con un font più grande rappresenta il valore puntuale per la selezione effettuata, mentre il valore indicato in alto è dato dalla media regionale (tranne che per l'indicatore 2) per l'esercizio selezionato. Il colore del tachimetro (blu o rosso) indica se il valore della selezione è rispettivamente più o meno favorevole rispetto alla media regionale.

INDICATORI - DEFINIZIONI

1 - Fondo cassa pro capite al 31 dicembre dell'anno di Esercizio (euro)

2 - Incidenza residui attivi: (Residui attivi a fine esercizio - Fondo Crediti Dubbia Esigibilità di consuntivo)/Residui passivi di fine esercizio*100 (%). Il valore della selezione è confrontato con il 140%, parametro indicato dalla Corte dei Conti.

3 - Incidenza FPV CC: Fondo Pluriennale vincolato in Conto Capitale di fine esercizio/(Spese in Conto Capitale di consuntivo + Fondo Pluriennale Vincolato in Conto Capitale di fine esercizio)*100 (%)

4 - Incidenza FCDE: Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità di fine esercizio (consuntivo)/Residui attivi dei titoli I e III di Entrata*100 (%)

5 - Parte disponibile del risultato di amministrazione pro capite (euro)

6 - Parte investimenti del risultato di amministrazione pro capite (euro)

7 - Debito pro capite (euro)

8 - Rigidità spesa mutui (%): Rimborso mutui/(Entrate correnti - Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (parte di competenza))*100

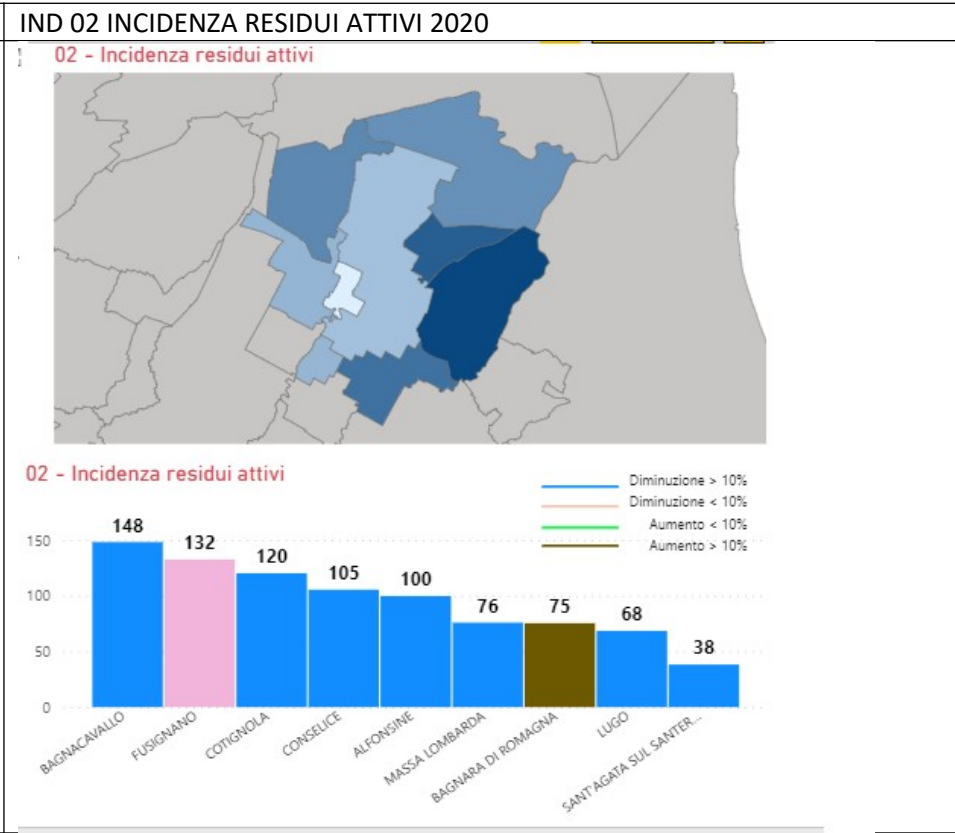
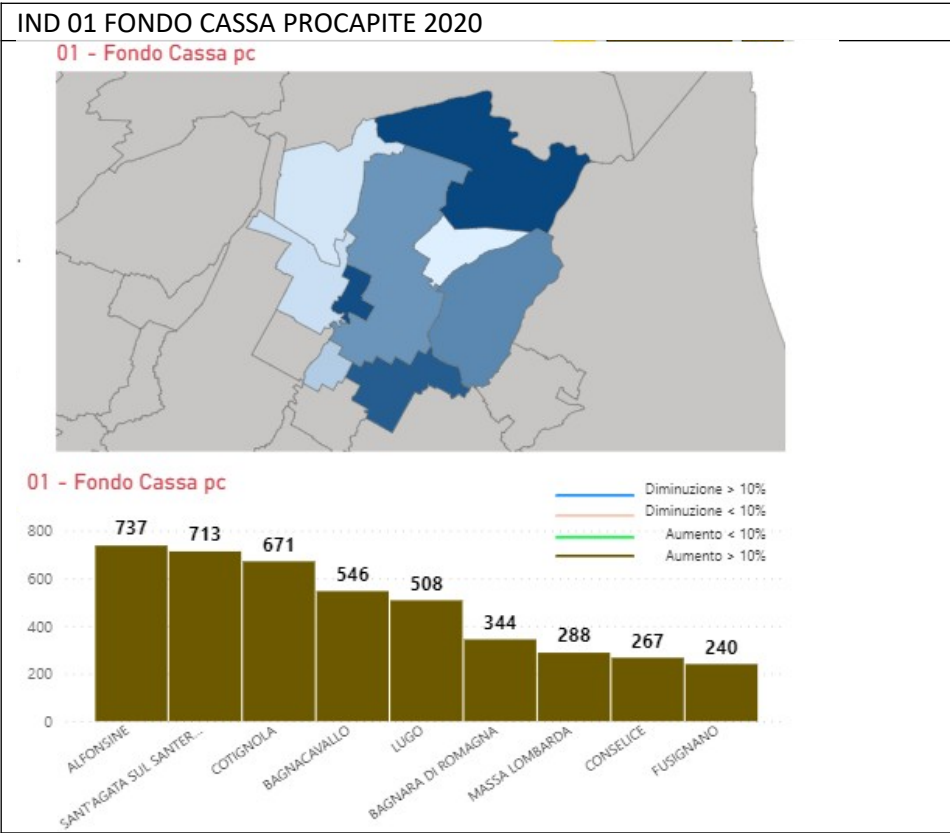
9 - Rigidità spesa personale (%): Spese personale/(Entrate correnti - Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità (parte di competenza))*100

10 - Anticipazione di tesoreria non rimborsata al 31.12 pro capite (euro): residui passivi da riportare del titolo V pro capite

11 - Capacità di riscossione (%): Riscossioni in conto residui per i titoli I e III/(Residui iniziali titoli I e III - Fondo Crediti Dubbia Esigibilità Esercizio precedente)*100

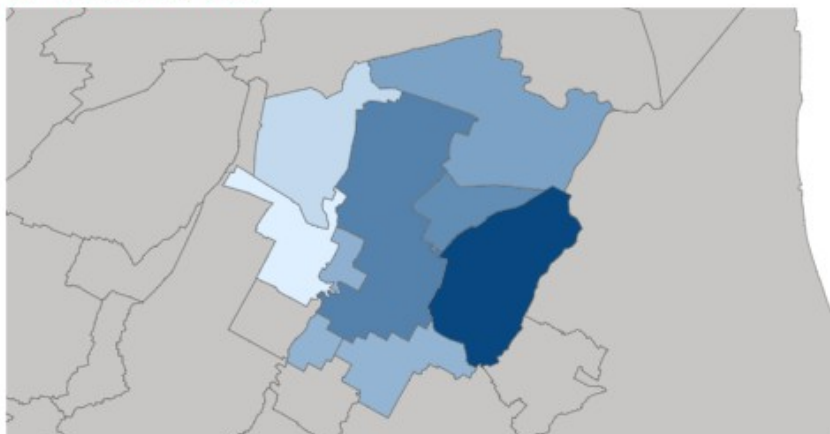
12 - Residui passivi pro capite (euro)

IND 01 FONDO CASSA PROCAPITE 2020

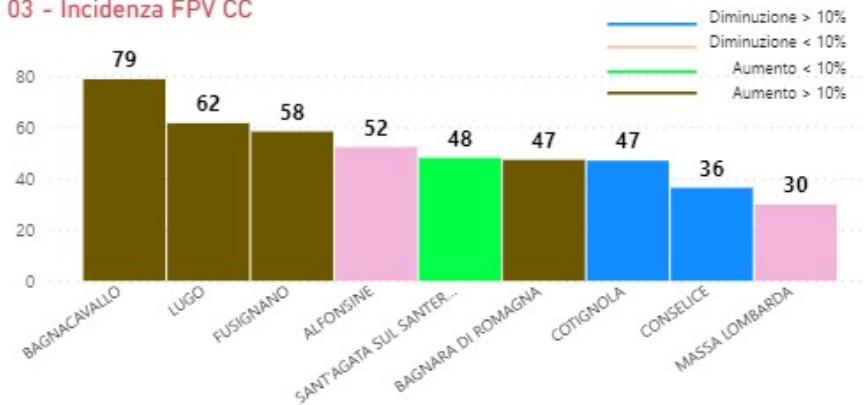


IND 03 INCIDENZA FPV CONTO CAPITALE 2020

03 - Incidenza FPV CC

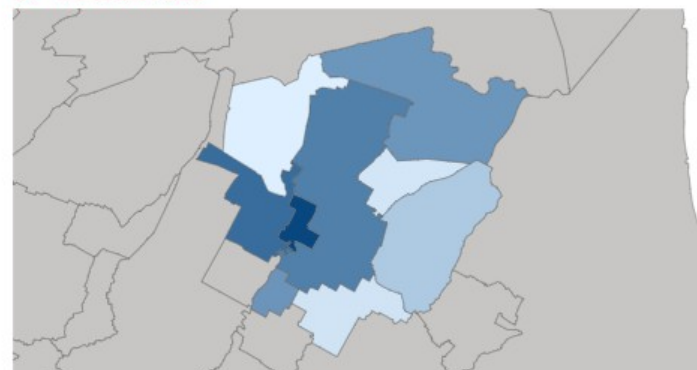


03 - Incidenza FPV CC

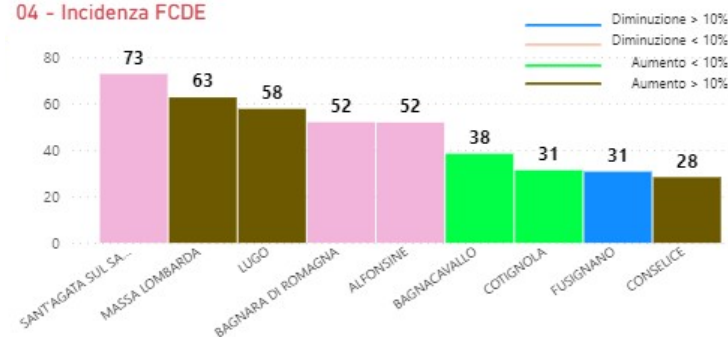


IND 04 INCIDENZA FCDE 2020

04 - Incidenza FCDE

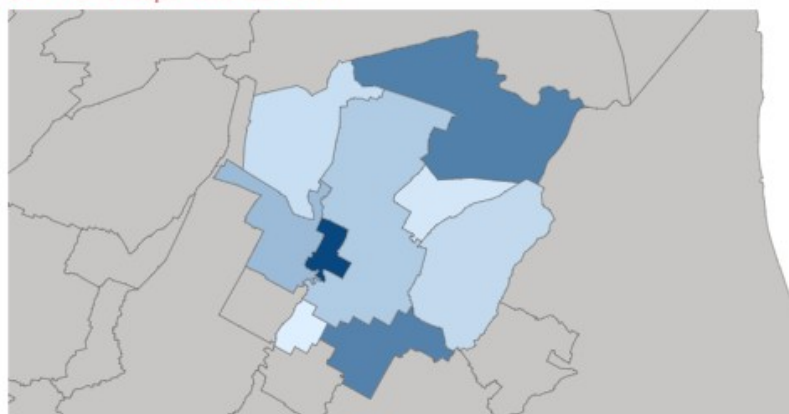


04 - Incidenza FCDE

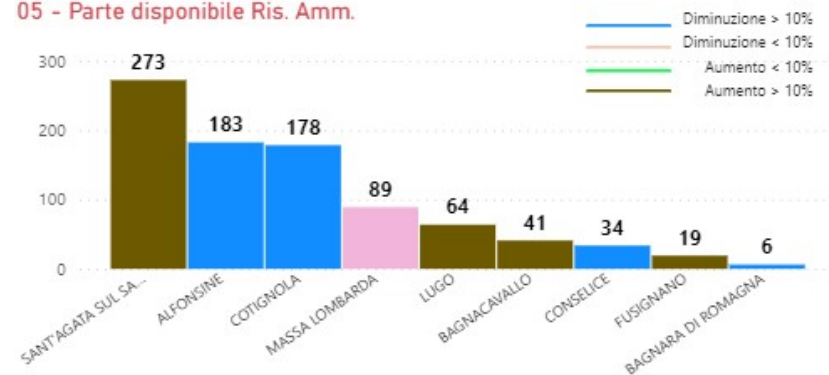


IND 05 PARTE DISPONIBILE RISULTATO AMMINISTRAZIONE 2020 (PC)

05 - Parte disponibile Ris. Amm.

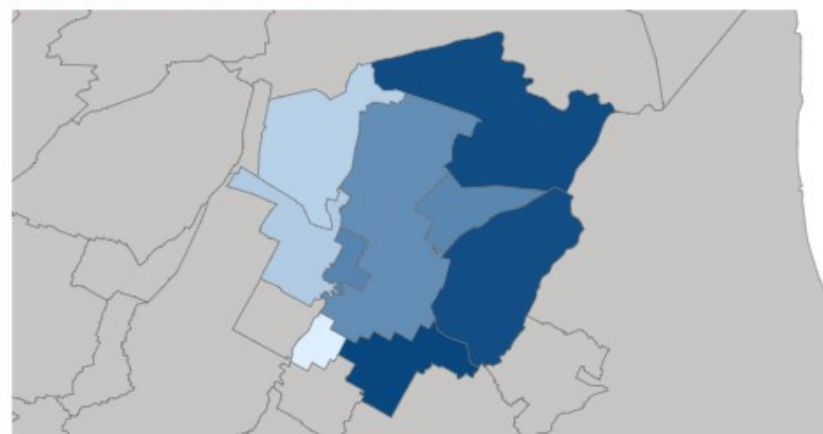


05 - Parte disponibile Ris. Amm.

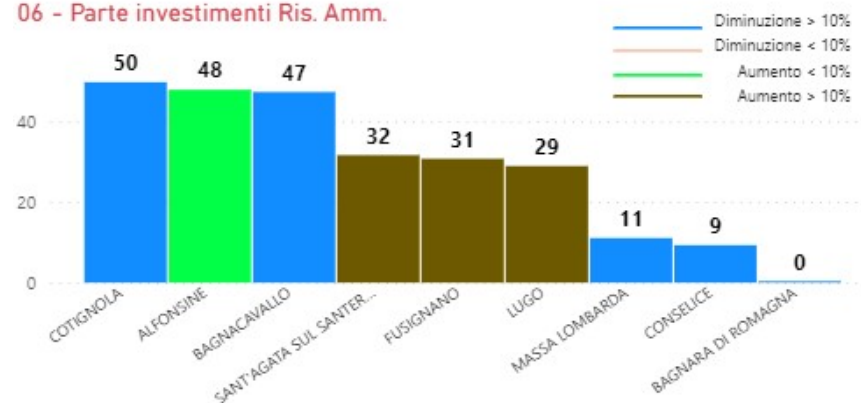


IND 06 PARTE INVESTIMENTI RISULTATO AMMINISTRAZIONE 2020 (PC)

06 - Parte investimenti Ris. Amm.

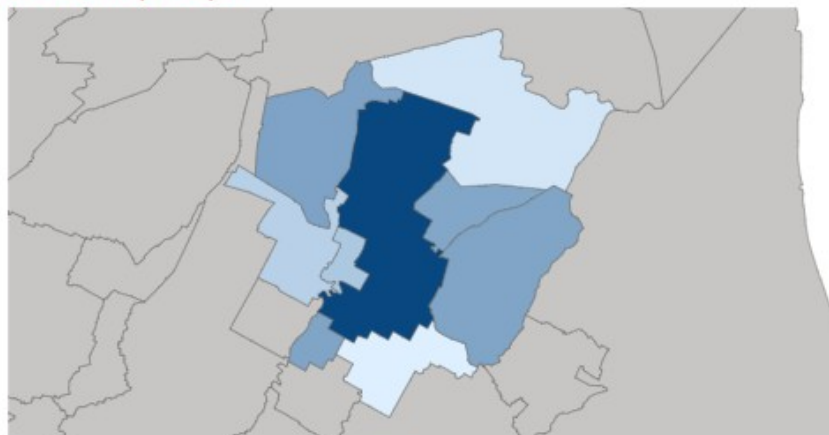


06 - Parte investimenti Ris. Amm.

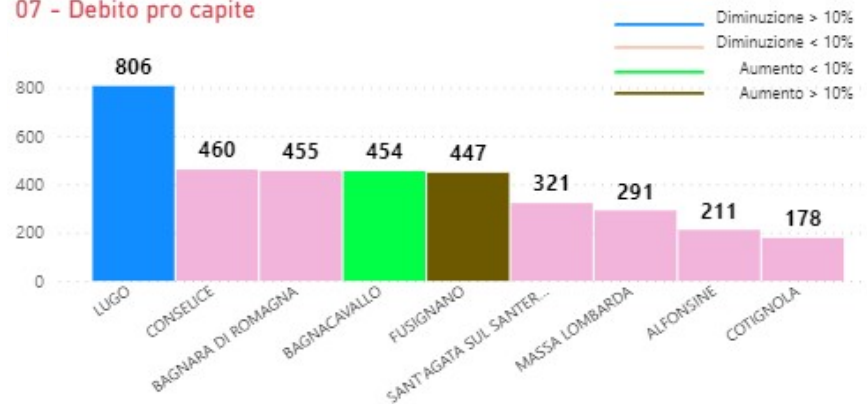


IND 07 DEBITO PROCAPITE 2020

07 - Debito pro capite

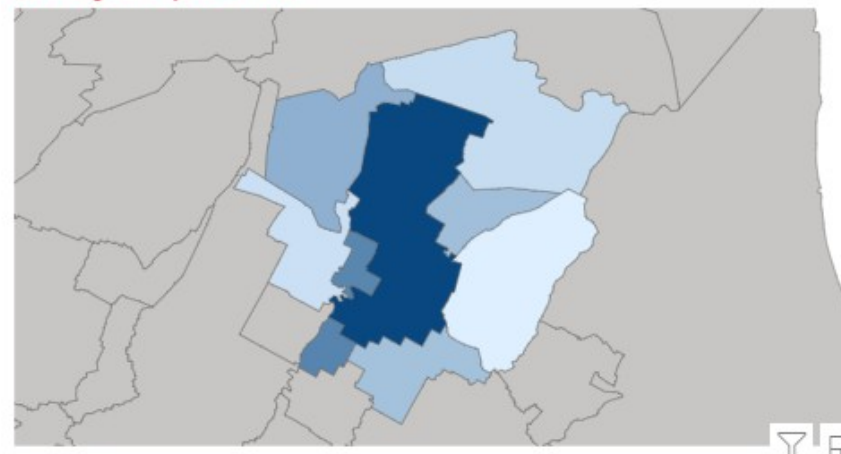


07 - Debito pro capite

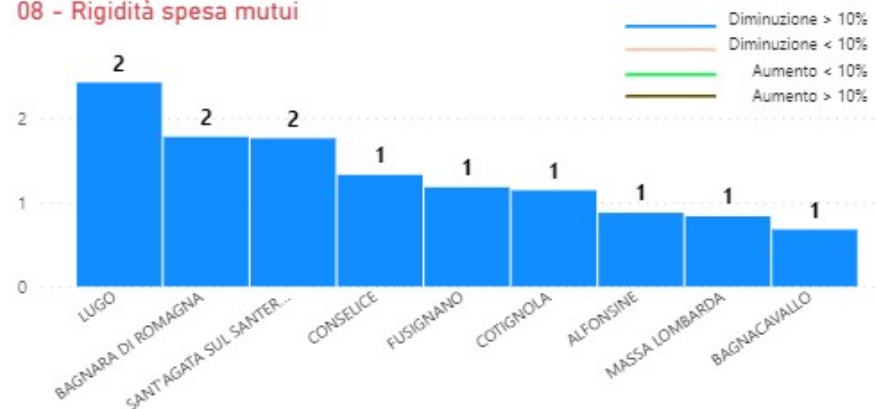


IND 08 RIGIDITA' SPESA MUTUI 2020

08 - Rigidità spesa mutui

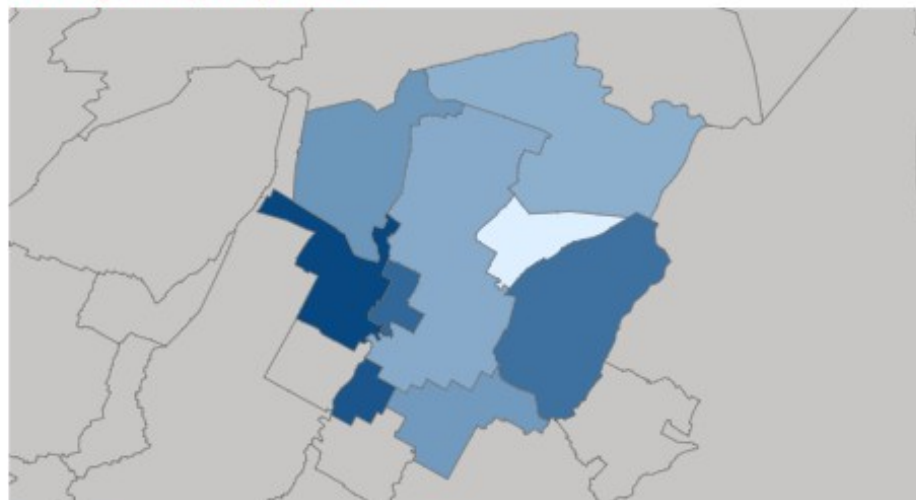


08 - Rigidità spesa mutui



IND 09 RIGIDITA' SPESA DI PERSONALE

09 - Rigidità spesa personale

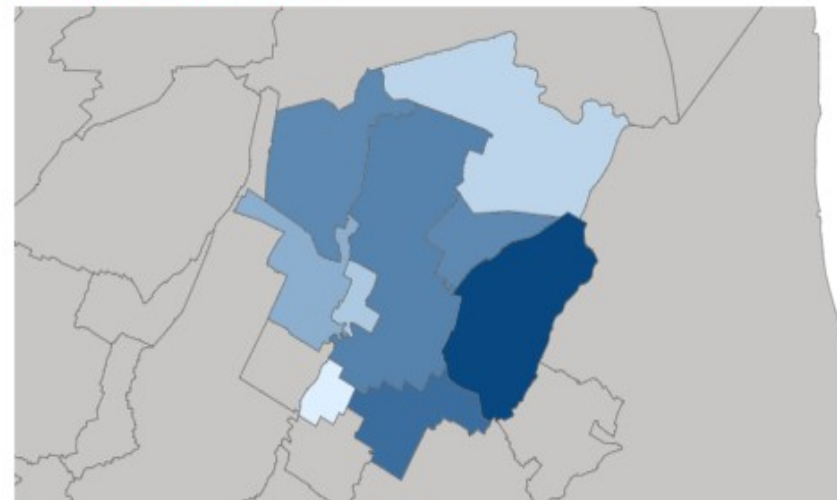


- Rigidità spesa personale

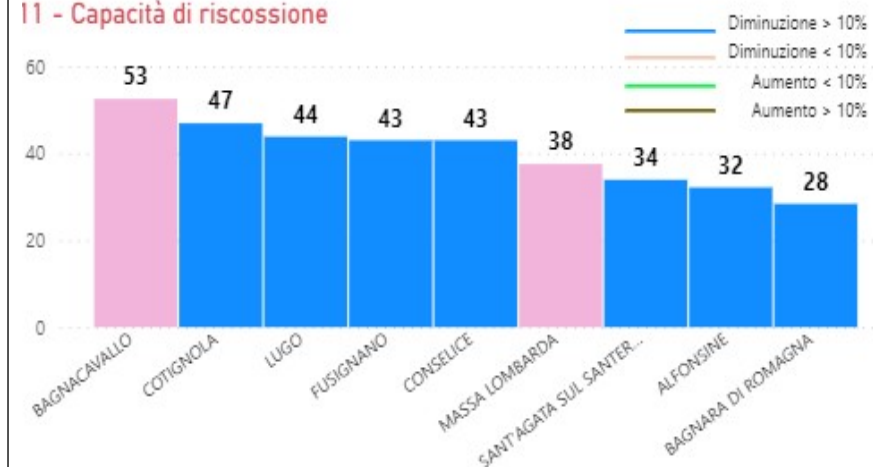


IND 11 CAPACITA' DI RISCOSSIONE 2020

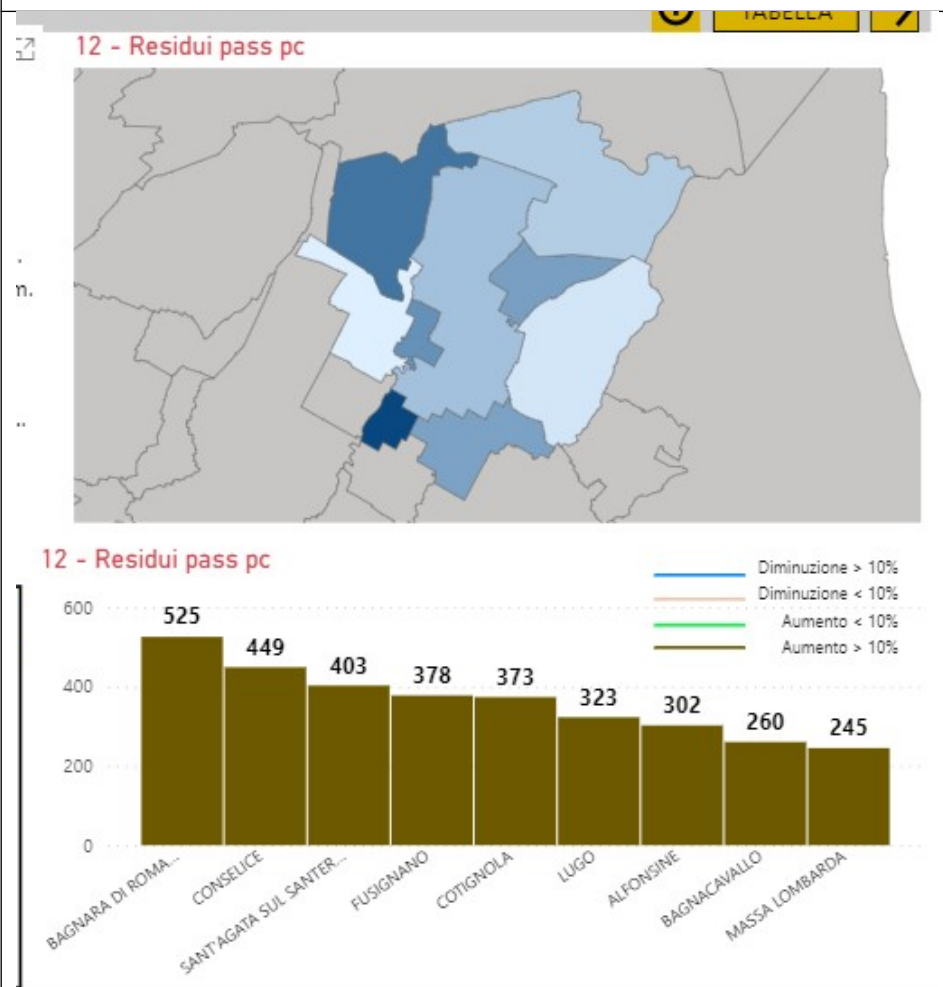
11 - Capacità di riscossione



11 - Capacità di riscossione



IND 12 RESIDUI PASSIVI PRO CAPITE





PREVENTIVI - EQUILIBRI



ENTRATE

SPESE

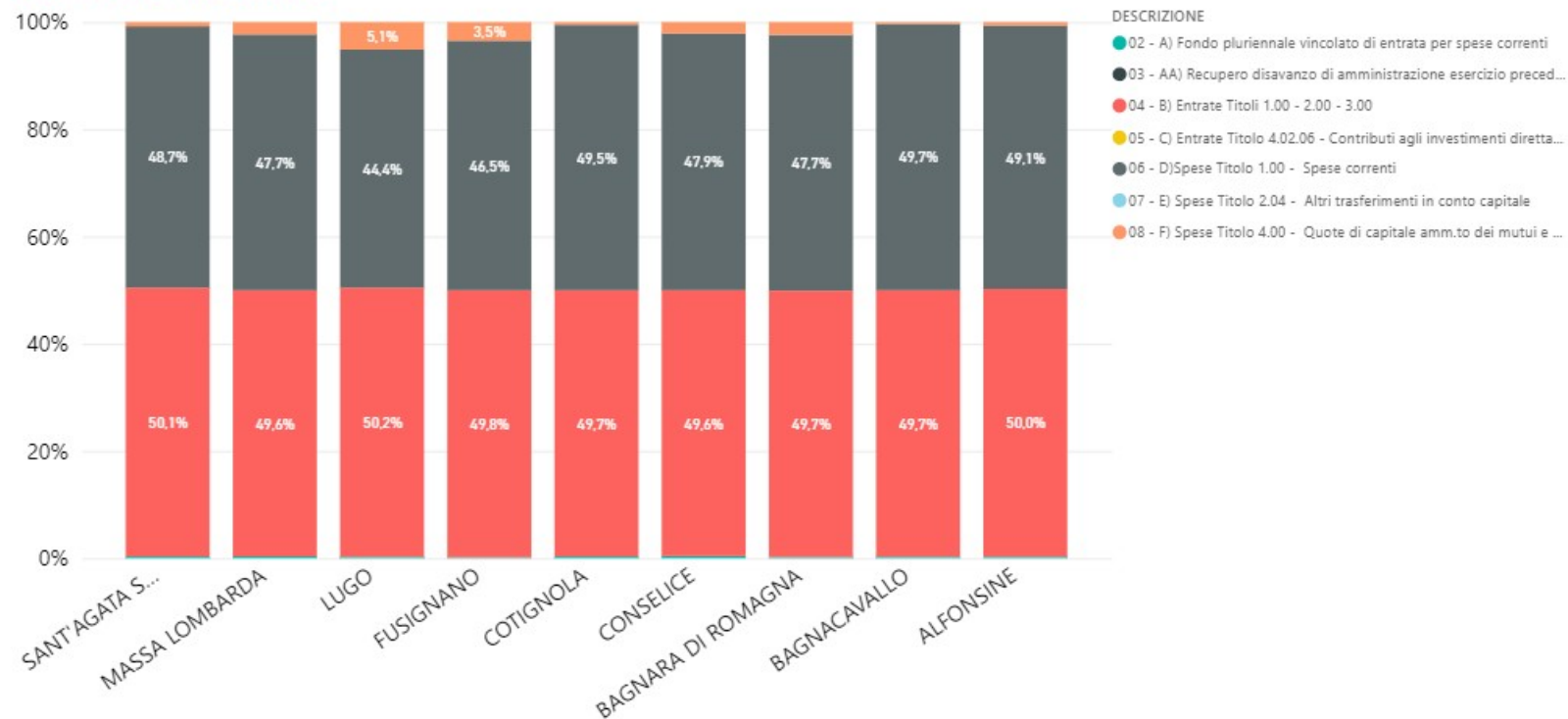
EQUILIBRI

FPV

ANNO

- ☐ 2016
- ☐ 2017
- ☐ 2018
- ☐ 2019
- ☐ 2020
- ☒ 2021

COMPONENTI EQUILIBRIO



LEGGE DI BILANCIO

Gli strascichi della crisi finanziaria del 2011 e le crisi finanziarie locali La riorganizzazione dell'intervento di sostegno alla prevenzione e al superamento delle crisi finanziarie locali, sui cui dallo scorso anno si sono fatti i primi passi, è peraltro ampiamente motivata dal fatto che veniamo da un decennio di crisi finanziaria, la crisi del debito sovrano degli anni '10, che ha scaricato buona parte del "riaggiustamento" della finanza pubblica sugli enti locali e sulla contrazione di servizi pubblici essenziali.

Le misure che più direttamente riguardano i Comuni si possono sintetizzare in:

a) incrementi di risorse finalizzate al potenziamento di alcuni servizi comunali

- incremento del 50% della quota Asili nido già costituita nel FSC (art. 44), che passa da 80 a 120 mln. nel 2022, progressivamente aumentati fino al 2026 (450 mln. a fronte della precedente previsione di 300 mln.), per poi raggiungere i 1.100 milioni a decorrere dal 2027. Un incremento robusto e correlato alle assegnazioni infrastrutturali per oltre 2 miliardi di euro sui soli asili nido, che verranno avviate dal Ministro Istruzione nei prossimi giorni nell'ambito del PNRR;

- introduzione di una quota specificamente vincolata al potenziamento del trasporto scolastico alunni disabili (art. 45), per 30 mln. di euro nel 2022, progressivamente incrementati fino a 120 mln. annui a decorre dal 2027;

- estensione ai Comuni della Sardegna e della Sicilia della quota del FSC vincolata al potenziamento dei servizi sociali, che per il 2021 era limitata ai soli Comuni delle regioni a statuto ordinario (art. 171);

- istituzione di un fondo riservato ai piccoli Comuni in condizioni di debolezza economico-finanziaria (art. 174), per 50 mln. di euro da assegnare in relazione a parametri socioeconomici territoriali. Il fondo è attualmente costituito per il solo 2022; viene poi istituito un fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (art. 180), 100 mln. di euro nel 2022 e 200 mln. a decorrere dal 2023 di cui potranno beneficiare anche i Comuni montani sulla base di determinati criteri di intervento;

- rinegoziazione con abbattimento del tasso di interesse delle anticipazioni di liquidità acquisite tra il 2013 e il 2014 dagli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali pregressi (art. 181), che permetterà secondo stime governativa una riduzione degli oneri per interessi di oltre 400 mln. di euro per gli enti interessati, tra i quali oltre 1.500 Comuni;

- rifinanziamento del fondo di sostegno agli enti in predissesto, già attivato con il dl 104 del 2020 e estensione del perimetro ai Comuni della Sicilia e della Sardegna, finora esclusi (art. 173). Lo stanziamento ammonta a 300 mln. di euro per il 2022 e a 150 mln. per il 2023;

- fondo per la messa in sicurezza delle strade comunali e dell'arredo urbano (art. 140), utilizzabili anche per manutenzioni ordinarie e assegnati in cifra fissa a seconda della dimensione demografica comunale (da 10mila euro per gli enti fino a 5mila abitanti, fino a 350mila euro per le città maggiori); sulle strade delle aree interne già oggetto di un finanziamento in corso, sono incrementati i fondi disponibili per 20 mln. nel 2023 e per 30 mln. nel 2024 (art. 144);

b) viene rifinanziato l'intervento di sostegno alla progettazione definitiva ed esecutiva a favore degli enti locali (art. 141), per 150 mln. annui nel 2022 e nel 2023;

c) incrementi di risorse parzialmente orientate ai Comuni in materia di livelli essenziali delle prestazioni per la non autosufficienza (art. 43), aumento del fondo per le persone con disabilità (art. 48) e del fondo per il sostegno agli alunni con disabilità (art. 49); incremento di risorse per il fondo per i servizi connessi alle richieste di asilo (art. 129), parte dei quali erogati dai Comuni;

d) Viene inoltre opportunamente incrementato il fondo per fronteggiare le esigenze di revisione prezzi negli appalti pubblici (art. 136), alla luce dei fenomeni di crescita dei prezzi delle materie prime e dei servizi che possono costituire una grave minaccia nell'attuazione del PNRR.

e) Sul versante degli investimenti va sottolineato il valore dell'estensione del contributo per interventi di rigenerazione urbana ai Comuni che raggiungano in associazione la dimensione di 15mila abitanti (art. 168). I comuni di dimensioni inferiori ai 15mila abitanti erano stati esclusi dalla misura e questo rifinanziamento (300 mln. di euro) consentirà di finanziare progetti intercomunali coerenti con le finalità della norma, ampliandone la diffusione in termini di benefici attesi, ferma restando l'esigenza di finanziamento integrale dei progetti ammissibili già presentati.

oneri per i rinnovi contrattuali che la legge di bilancio conferma, all'articolo 184, essere a carico dei bilanci di Comuni e Città Metropolitane.

Problemi non risolti

Con la negoziazione sul nuovo contratto nazionale di comparto già in fase avanzata, l'impatto di tali oneri sulle capacità assunzionali dei Comuni rischia di vanificare gli aspetti positivi che ci si aspettava con l'entrata in vigore delle nuove regole sulle assunzioni a tempo indeterminato basata sulla sostenibilità finanziaria nonché di bloccare qualsiasi reclutamento straordinario si rendesse necessario per l'attuazione del PNRR. L'Anci ha ribadito in audizione parlamentare la necessità che, a decorrere dall'anno 2022, gli oneri per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto delle funzioni locali e della corrispondente area dirigenziale per il triennio 2016-2018 nonché per i rinnovi successivi, non rilevino ai fini della verifica del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-bis e 2 dell'articolo 33 del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

I tagli di risorse, la riforma della contabilità pubblica, le continue modifiche dei regimi fiscali ed ordinamentali, la parziale e penalizzante attuazione della legge sul federalismo fiscale, il mantenimento di Vincoli su spese e assunzioni di personale e gli oneri iniqui sul rimborso prestiti sono i principali fattori che, direttamente o indirettamente, hanno concorso ad indebolire i governi locali nel loro complesso e ad aggravare i rischi finanziari e le condizioni di fragilità che caratterizzano quell'ampia minoranza di enti locali parte della quale già in crisi finanziaria conclamata (circa 450 enti).

La legge di bilancio per il 2022 porta qualche ulteriore sostegno, ma è maturo il tempo per una revisione più organica e radicale che permetta l'abbattimento dei motivi strutturali di sofferenza finanziaria e il superamento in tempi ragionevoli dei casi di crisi, con particolare riferimento a:

- abbattimento degli oneri del debito, la cui dimensione è nel complesso modesta, ma che gravano in modo speciale sugli enti locali più deboli, di ogni dimensione demografica e in tutti i territori. È necessario dare immediata attuazione alla norma sulla ristrutturazione con accollo allo Stato del debito locale (art. 39, dl 160/2019) risolvendo una volta per tutte l'iniquità di oneri per interessi abnormi se paragonati con i tassi correnti del mercato dei titoli pubblici. Si tratta di un'operazione che produce vantaggi e non oneri per la finanza pubblica nel suo complesso, vantaggi che andrebbero a beneficio di un concreto riequilibrio strutturale.

CONTRIBUTI FONDI COVID

Con il fondone 2021 lo Stato copre tutte le minori entrate, compresa l'addizionale Irpef, al netto delle minori spese per contratti di servizio e per riduzioni del Fondo crediti di dubbia esigibilità. Assegnate anche maggiori risorse a copertura del saldo certificato con segno negativo; mentre agli enti con saldo positivo è attribuita solo l'eventuale differenza fra avanzi 2020 e fabbisogni 2021.

Non è quantificata nel fabbisogno 2021 la stima delle maggiori/minori spese. È la logica scelta per suddividere il saldo del fondone 2021 fra gli 8.310 enti fra comuni, unioni di Comuni e comunità montane, , che distribuisce 1,28miliardi fra Comuni e altri enti locali.

È stato innanzitutto quantificato il fabbisogno 2021 del comparto, ammontante a 1.553,6milioni, calcolato solo sulle minori entrate, al netto delle minori spese per i contratti di servizio e delle variazioni all'Fcde. Sono state effettuate anche le rettifiche per il Tpl, considerato per un importo pari al 25% della variazione di entrate 2019-2020. A questo valore sono state aggiunte le risorse per compensare le variazioni di imponibile per l'addizionale Irpef 2021, stimati in 150 milioni, e quelle in favore degli enti che hanno certificato nel 2020 esigenze superiori ai fondi assegnati, pari a circa 232,6 milioni, per un fabbisogno totale di 1.936,2 milioni.

Nonostante i fabbisogni inferiori alle somme a disposizione si è ritenuto di assegnare l'intero importo, in considerazione sia della provvisorietà della stima di perdita di gettito, sia della circostanza che nella stima di fabbisogno 2021 non sono incluse le maggiori/minori spese. È stato poi tenuto in considerazione l'acconto 2021 già erogato. Se le risorse assegnate in acconto 2021 sommate alle eccedenze 2020 di un ente superino il fabbisogno 2021, il base ristoro fabbisogno 2021 dell'ente è pari a zero. L'ammontare del fabbisogno 2021, al netto dell'addizionale Irpef, è stato così determinato in 969,8 milioni.

	2020	2021	2021	
RIEPILOGO COVID	Somme attribuite	acconto	saldo	totale
Alfonsine	720.095,08	23.344,00	23.414,13	766.853,21
Bagnacavallo	954.635,89	39.126,00	33.238,18	1.027.000,07
Bagnara	190.407,50	10.086,00	5.878,11	206.371,61
Conselice	787.320,40	22.268,00	19.428,10	829.016,50
Cotignola	684.616,25	29.948,00	14.758,08	729.322,33
Fusignano	505.657,67	22.032,00	16.298,09	543.987,76
Lugo	2.402.267,13	104.882,00	63.708,34	2.570.857,47
Massa	819.199,58	20.356,00	20.800,11	860.355,69
S.Agata	312.231,40	13.213,00	5.878,03	331.322,43
unione	902.429,51	80.244,00	126.920,73	1.109.594,24
	8.278.860,41	365.499,00	330.321,90	8.974.681,31

ENTE	Importo fondo funzioni fondamentali 2020	Utilizzi da certificazione 2020	Residui fondi 2020 post certificazione	Rettifiche fcde 2020	Rettifiche minori spese 2020	Fondo rideterminato teorico 2020
ALFONSINE	720.095,08	442.735,00	277.360,08	-	-	277.360,08
BAGNACAVALLLO	954.635,89	489.893,50	464.742,39	60.435,59	52.088,13	577.266,11
BAGNARA DI ROMAGNA	190.407,50	63.320,43	127.087,07	11.725,00	7.966,75	146.778,82
CONSELICE	787.320,40	310.957,40	476.363,00	44.700,00	34.558,00	555.621,00
COTIGNOLA	684.616,25	265.568,29	419.047,96	30.939,00	24.521,35	474.508,31
FUSIGNANO	505.657,67	248.801,00	256.856,67	7.627,00	41.099,96	305.583,63
LUGO	2.402.267,13	1.195.739,82	1.206.527,31	157.683,40	191.737,14	1.555.947,85

MASSA LOMBARDA	819.199,58	312.257,85	506.941,73	63.567,58	13.722,00	584.231,31
SANT'AGATA SUL SANTERNO	312.231,40	127.000,37	185.231,03	21.381,90	29.443,41	236.056,34
UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA	902.429,51	93.666,23	808.763,28	-	-	808.763,28
	8.278.860,41	3.549.939,89	4.728.920,52	398.059,47	395.136,74	5.522.116,73

I Comunicati del Ministero dell'interno, di seguito indicati, hanno ufficializzato i contenuti dei riparti di fondi Extra Covid, anche ai fini dell'accertamento delle relative entrate nel bilancio comunale

Fondo Tari 2021 (ex art. 6 dl 73/2021)

È stato firmato il 24 giugno 2021 il Decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente il «Riparto del fondo di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 2021, n.73, finalizzato alla concessione da parte dei comuni di una riduzione della TARI o della TARI corrispettivo ad alcune categorie economiche».

Il fondo ammonta a 600 milioni di euro complessivi.

L'articolo 2 co.4 del dl 99/2021 ha prorogato al 31 luglio 2021 il termine per l'adozione delle tariffe e dei regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva, sulla base del piano economico finanziario del servizio di gestione dei rifiuti.

Mettiamo a raffronto la perdita di gettito massima consentita nel 2020 (utilizzando i fondi art 106 DL 34/2020 - Fondone) con le attribuzione 2021

tabella 1 2020

Denominazione ente	Perdita di gettito TARI massima consentita
ALFONSINE	199.498,90
BAGNACAVALLLO	254.870,00
BAGNARA DI ROMAGNA	36.167,85
CONSELICE	180.264,11
COTIGNOLA	141.846,17
FUSIGNANO	122.137,02

LUGO	597.617,88
MASSA LOMBARDA	169.013,75
SANT'AGATA SUL SANTERNO	64.275,27
	1.765.690,95

Importo nazionale 1.025.000.000,00

	agevolazione tari 2021
Alfonsine	128.256,00
Bagnacavallo	160.645,00
Bagnara	23.330,00
Conselice	114.388,00
Cotignola	96.706,00
Fusignano	75.830,00
Lugo	393.687,00
Massa	107.447,00
S.Agata	44.118,00
Unione	
	1.144.407,00

Importo nazionale 600.000.000,00

Fondo di solidarietà alimentare e sostegno alle famiglie

È stato firmato il 24 giugno 2021 il Decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente il «Riparto del fondo, di 500 milioni di euro per l'anno 2021, di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 2021, n.73, finalizzato all'adozione da parte dei comuni di misure urgenti di solidarietà alimentare e di sostegno alle famiglie».

Diversamente dai due precedenti contributi del 2020, l'impiego del Fondo di solidarietà alimentare è in questa occasione esteso agli oneri sostenuti dalle famiglie in difficoltà per il pagamento di "utenze domestiche e affitti".

Va segnalata l'opportunità di utilizzo con finalità di riduzione dell'onere TARI sulle utenze domestiche di una quota, liberamente determinabile dall'ente, dell'assegnazione del "fondo di solidarietà alimentare ex art. 53 dello stesso dl 73, che permette, oltre agli interventi di sostegno alimentare analoghi a quelli disposti nel 2020, anche il "sostegno alle famiglie che versano in stato di bisogno per il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche".

L'espressione "utenze domestiche" – anche in questo caso per concorde orientamento del Tavolo art. 106 – può includere tutte le bollette dei servizi abitativi, ivi comprese quelle relative al servizio rifiuti

Mettiamo a raffronto le quote riconosciute agli enti nel 2020 e quelli nel 2021 (ricordando che nel 2020 l'importo è stato erogato due volte)

	2020	2021
	fondo emergenza alimentare (una quota)	ART 53 DL 73/2021 SOSTEGNI BIS
Comuni	Importo incassato	importo riconosciuto
Alfonsine	€ 63.290,07	49.072
Bagnacavallo	€ 88.610,34	69.662
Bagnara	€ 12.882,80	10.165
Conselice	€ 55.950,24	40.718
Cotignola	€ 39.099,03	30.931
Fusignano	€ 45.837,12	34.158
Lugo	€ 171.150,39	133.523
Massa Lombarda	€ 60.508,86	43.594
Sant'Agata	€ 15.528,28	12.319
Unione	€ -	
Totale	€ 552.857,13	€ 424.142,00

Procedure di spesa del sostegno alimentare (Art. 53, comma 1 bis) D.L. 73/2021 cd sostegni bis

Velocizzare le procedure di spesa dei fondi (pari a 500 milioni di euro per il 2021) assegnati ai comuni per misure urgenti di solidarietà alimentare nonché di sostegno alle famiglie in stato di bisogno relativamente al pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche, consentendo, a tal fine, ai comuni di applicare le medesime procedure previste nell'Ordinanza del Dipartimento Protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020, in quanto compatibili.

Fondo ristoro minori entrate IMU e Tari per soggetti non residenti nel territorio dello Stato italiano

Firmato il 24 giugno 2021 il Decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente il «Riparto in favore dei comuni del fondo di cui all'articolo 1, comma 49, della legge 30 dicembre 2020, n.178»

Il decreto prevede il riparto in favore dei Comuni di risorse per l'ammontare di 8,75 milioni di euro, destinate a ristorare i Comuni a fronte delle minori entrate derivanti dall'applicazione dell'imposta municipale propria nella misura della metà e della tassa sui rifiuti avente natura di tributo o della tariffa sui rifiuti avente

natura di corrispettivo, in misura ridotta di due terzi, per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, come previsto dall'articolo 1, comma 48, della citata legge n.178 del 2020

ALLEGATO A - RIPARTO DEL
RISTORO MINORI ENTRATE
IMU 2021 EX ART. 1,
COMMA 48, DELLA LEGGE
N. 178/2020

Alfonsine	881,50
Bagnacavallo	988,69
Bagnara	-
Conselice	275,91
Cotignola	-
Fusignano	642,64
Lugo	499,17
Massa	-
S.Agata	-
unione	-
	3.287,91

Fondo ristoro prima rata IMU 2021 turistico/ricettiva

Firmato il 24 giugno 2021 il Decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente il «Riparto parziale in favore dei comuni dell'incremento di 79,1 milioni di euro, per l'anno 2021, del fondo di cui all'articolo 177, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, disposto dall'articolo 1, comma 601, della legge 30 dicembre 2020, n.178»

Il decreto prevede il riparto parziale in favore dei Comuni di risorse, per l'ammontare complessivo di 63 milioni di euro (sui 79,1 stanziati), destinate al ristoro delle minori entrate derivanti dall'abolizione, per l'anno 2021, della prima rata dell'imposta municipale propria relativa a:

- a) immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali;
- b) immobili rientranti nella categoria catastale D/2 e relative pertinenze, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù, dei rifugi di montagna, delle colonie marine e montane, degli affittacamere per brevi soggiorni, delle case e appartamenti per vacanze, dei bed and breakfast, dei residence e dei campeggi, a condizione che i relativi soggetti passivi, come individuati dall'articolo 1, comma 743, della precitata legge 27 dicembre 2019, n.160, siano anche gestori delle attività ivi esercitate;
- c) immobili rientranti nella categoria catastale D in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni;
- d) immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night club e simili, a condizione che i relativi soggetti passivi, come individuati dall'articolo 1, comma 743, della legge n.160 del 2019, siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Riparto dell'incremento per
l'anno 2021 del fondo di cui
all'articolo 177, comma 2,
del decreto legge 19
maggio 2020, n. 34,
convertito, con
modificazioni, dalla legge
17 luglio 2020, n. 77

Alfonsine	785,55
Bagnacavallo	6.457,38
Bagnara	271,00
Conselice	932,19
Cotignola	1.958,07
Fusignano	313,16
Lugo	7.918,45
Massa	1.361,30
S.Agata	827,50
unione	
	20.824,60

RIEPILOGO ASSEGNAZIONI (arrotondate all'euro)

ENTE	POP	Canone unico 2021 (proiezione annua)	Agevolazioni i Tari non domestiche	Fondo solidarietà alimentare allargato 2021	IMU 2020 definita nel 2021 (2a rata 2020 articoli 9 e 9-bis, DL 137/2020)	IMU 2021 (Art. 177, co. 2, DL 34/2020)	Totale altre assegnazioni	Per popolazione
ALFONSINE	11.707	71.720	128.256	49.072	3.525	786	253.358	21,64
BAGNACAVALLLO	16.619	67.584	160.645	69.662	5.287	6.457	309.635	18,63
BAGNARA DI ROMAGNA	2.425	8.321	23.330	10.165	2.619	271	44.706	18,44
CONSELICE	9.714	29.875	114.388	40.718	2.955	932	188.869	19,44
COTIGNOLA	7.379	10.501	96.706	30.931	3.922	1.958	144.017	19,52
FUSIGNANO	8.149	30.634	75.830	34.158	1.135	313	142.071	17,43
LUGO	31.854	128.444	393.687	133.523	15.616	7.918	679.188	21,32
MASSA LOMBARDA	10.400	20.560	107.447	43.594	3.214	1.361	176.177	16,94
SANT'AGATA SUL SANTERNO	2.939	6.655	44.118	12.319	4.243	828	68.164	23,19
UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA	0	0	0	0	0	0	0	
		374.295	1.144.406	424.143	42.516	20.825	2.006.184	

Esenzione IMU in favore dei proprietari locatori (Art. 4 bis) D.L. 73/2021 cd sostegni bis

E' stato approvato un emendamento, che esenta dall'IMU dovuta nel 2021 gli immobili a uso abitativo, posseduti da persone fisiche e concessi in locazione, per cui sia stata emessa una convalida di sfratto per morosità entro il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione è sospesa fino al 30 giugno 2021. La medesima esenzione

IMU per il 2021 si applica nel caso in cui la convalida di sfratto sia stata emessa dopo il 28 febbraio 2020 e l'esecuzione sia sospesa fino al 30 settembre 2021 o fino al 31 dicembre 2021.

I soggetti destinatari dell'agevolazione hanno diritto al rimborso della prima rata pagata per il 2021.

Per il ristoro ai Comuni delle minori entrate è istituito un fondo con una dotazione di 115 milioni di euro per l'anno 2021. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge con decreto ministero Interno previa Intesa in Conferenza Stato Città sono definiti criteri e modalità di riparto del fondo.

Misure in favore dei comuni fino a 3 mila abitanti per l'assistenza ai minori per cui sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare (Art. 56 quater) D.L. 73/2021 cd sostegni bis

Approvato un emendamento riformulato che riprende un emendamento proposto dall'ANCI che, al fine di contribuire alle spese sostenute dai comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare con provvedimento dell'autorità giudiziaria istituisce un fondo presso il Ministero dell'interno, con una dotazione di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022.

Le risorse del Fondo sono ripartite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il MEF, da adottare, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge. Per il riparto del Fondo tra i comuni beneficiari si tiene conto del numero complessivo dei minori interessati in rapporto alla popolazione residente e dei costi per l'intervento socioassistenziale in relazione all'età del minore e alla durata dello stesso.

5 per mille comuni che hanno ricevuto contributi nell'anno 2021 per l'anno finanziario 2019. Anno d'imposta 2018.

	5 per mille anno finanziario 2019 imposta 2017
Alfonsine	5.173,71
Bagnacavallo	6.176,85
Bagnara	2.198,92
Conselice	4.143,10
Cotignola	2.635,67
Fusignano	2.340,02
Lugo	9.668,78
Massa	2.906,81
S.Agata	2.320,75
unione	
	37.564,61

Al fine di sostenere le famiglie anche mediante l'offerta di opportunità educative rivolte ai figli, il Dipartimento per le politiche della famiglia, le regioni, l'Anci e l'Upi, hanno ripartito la somma di 135 milioni di euro del Fondo per le politiche della famiglia per l'anno 2021, risorse incrementate dall'articolo 63, commi da 1 a 4, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73.

. Al fine di sostenere le famiglie anche mediante l'offerta di opportunità educative rivolte ai figli, una quota di risorse a valere sul Fondo per le politiche della famiglia, di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è destinata al finanziamento delle iniziative dei comuni, da attuare nel periodo 1 giugno - 31 dicembre 2021, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, di potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa destinati alle attività dei minori.

2. Con decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i criteri di riparto delle risorse ai Comuni, tenuto conto dei dati relativi alla popolazione minorenni sulla base dei dati ISTAT relativi all'ultimo censimento della popolazione residente, nonché le modalità di monitoraggio dell'attuazione degli interventi finanziati quelle di recupero delle somme attribuite, nel caso di mancata manifestazione di interesse alle iniziative, ovvero di mancata o inadeguata realizzazione dell'intervento.

3. Alla erogazione delle risorse ai Comuni sulla base dei criteri stabiliti con il decreto di cui al comma precedente provvede la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, tramite ricorso ad anticipazione di tesoreria disposta dal Ministero dell'economia e delle finanze, regolarizzata con l'emissione degli ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa entro la conclusione dell'esercizio 2021.

4. Per le finalità di cui ai commi precedenti, il fondo di cui al comma 1 è incrementato di 135 milioni di euro per l'anno 2021. Al relativo onere, pari a 135 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede ai sensi dell'articolo 77.

Regione	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna
Cod Istat	39001	39002	39003	39008	39009	39011	39012	39013	39017
Comune	Alfonsine	Bagnacavallo	Bagnara di Romagna	Conselice	Cotignola	Fusignano	Lugo	Massa Lombarda	Sant'Agata sul Santerno
Provincia	Ravenna	Ravenna	Ravenna	Ravenna	Ravenna	Ravenna	Ravenna	Ravenna	Ravenna
0-17 anni	1676	2357	453	1652	1208	1246	4695	1806	500
% pop	0,0024179	0,0034003	0,0006535	0,0023833	0,0017427	0,0017975	0,0067733	0,0026054	0,0007213
Finanziamento	23.110,17	32.500,40	6.246,36	22.779,24	16.656,97	17.180,95	64.738,81	24.902,73	6.894,44

Per complessivi € 215.010,07 raffrontabili con il 2020:

comune	BAMBINI 3 < età <14	% pop	FINANZIAMENTO 2020
Alfonsine	1.103	0,0025	€23.917,50
Bagnacavallo	1.530	0,00347	€33.176,58
Bagnara	289	0,00066	€6.266,69
Conselice	1.042	0,00236	€22.594,77
Cotignola	765	0,00174	€16.588,29
Fusignano	779	0,00177	€16.891,87
Lugo	2.976	0,00675	€64.531,71
Massa Lombarda	1.212	0,00275	€26.281,06
Sant'Agata	333	0,00076	€7.220,79
Unione			
Totale			€217.469,26

LOTTA EVASIONE

Nel corso del 2020 sono state prese in carico dalle strutture operative dell'Agenzia delle entrate 3.383 segnalazioni qualificate provenienti dai Comuni, contro le 4051 del 2019. Sono invece 125 gli accertamenti consuntivati ordinariamente in relazione ai quali al sistema informativo risulta collegata almeno una segnalazione qualificata dei comuni: da questa attività sono state accertate maggiori imposte per circa 1,6 milioni di euro, in drastico calo rispetto all'anno precedente. Infatti, nel 2019 erano stati 816 gli accertamenti consuntivati in relazione ai quali risultava collegata almeno una segnalazione qualificata dei comuni, da questa attività di controllo erano stati accertati 14,6 milioni di euro di maggiori imposte. È quanto emerge dal rapporto di verifica dei risultati della gestione dell'Agenzia delle entrate relativo al 2020, pubblicato dal Mef. Delle 3.383 segnalazioni qualificate provenienti dai Comuni, il 65% proviene da Comuni del nord, il 23% dal Sud e Isole e il 12% dai Comuni del centro. Il rapporto evidenzia che le segnalazioni qualificate provenienti dai Comuni registrate per l'anno 2020 si distinguono in 1.198 segnalazioni provenienti dall'ambito "Proprietà edilizie e patrimonio immobiliare" (pari al 35%), 947 segnalazioni provenienti dall'ambito "Beni indicanti capacità contributiva" (pari al 28%), 913 segnalazioni provenienti dall'ambito "Urbanistico e territorio" (pari al 27%), 273 segnalazioni provenienti dall'ambito "Commercio e professioni" (pari all'8%) e 52 segnalazioni provenienti dall'ambito "Residenze fiscali all'estero" (pari al 2%). A fronte dei 125 accertamenti in relazione ai quali al Sistema Informativo risulta collegata almeno una segnalazione qualificata dei Comuni, in netto calo rispetto agli 816 del 2019, è stato possibile accertare maggiori imposte per circa 1,6 milioni di euro, più della metà (il 51%) è stato eseguito nell'ambito delle

proprietà edilizie e del patrimonio immobiliare. Nel rapporto di verifica vengono inoltre esposti i risultati di uno studio che ha analizzato la compliance delle persone fisiche con partita Iva attiva, interessate da un controllo fiscale negli anni che vanno dal 2012 al 2016. Il rapporto sottolinea che «l'obiettivo del lavoro è quello di determinare una strategia identificativa che permetta di analizzare gli effetti nel tempo e nello spazio dell'attività di audit dell'Agenzia, e di quantificare l'effetto indiretto del rafforzamento della riscossione dei tributi». Lo studio riporta i valori medi dichiarati dalla totalità dei contribuenti osservati (473.494), suddivisi tra quelli che hanno avuto percezione di un accertamento fiscale nell'anno precedente rispetto a quello osservato e quelli che non hanno avuto tale percezione. Con riferimento all'analisi di Iva, Irpef e Irap lo studio evidenzia importi significativamente più alti per i contribuenti del primo gruppo rispetto a quelli del secondo. Considerando l'Iva, i contribuenti del primo gruppo hanno dichiarato nel 2013 più di 41 mila euro, contro i 33 mila del secondo gruppo. La stessa dinamica si ripete negli anni successivi e con riferimento alle altre imposte. I risultati dell'analisi mostrano inoltre che per 1.000 euro di base Iva dichiarata da un contribuente non controllato, un contribuente accertato, nella prima dichiarazione successiva alla percezione del controllo, dichiara 36 euro in più. Tale incremento di base dichiarata diventa pari a 18 euro per l'Irap e 5 euro per l'Irpef

CRITERI DI RIPARTO DELLA SPESA

La suddivisione delle spese di funzionamento dei servizi conferiti in Unione avviene in conformità ai criteri previsti dalle singole convenzioni, fatta salva l'applicazione degli accordi perequativi contenuti nella delibera di Giunta n. 176 del 13/12/2012 "SISTEMA DI PEREQUAZIONE TRA I COMUNI DELL'UNIONE CON RIFERIMENTO ALL'ESERCIZIO 2012 – STATO ATTUALE" e successive modificazioni, da adottare nel rispetto dei documenti di programmazione.

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei criteri previsti dalle convenzioni di conferimento dei servizi approvate dai Consigli Comunali:

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
31/05/2008	1	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE ENTRATE COMUNALI	Abitanti ponderati in relazione al peso dei singoli servizi gestiti	51 (Gestione Entrate - costi generali) - 52 (I.C.I./I.M.U.) - 53 (Altri tributi)
31/05/2008	2	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALL'INFORMATICA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	62 (Informatica)
31/05/2008	3	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AL	- 50% dipendenti a tempo indeterminato	31 (Risorse umane costi generali) - 32 (Organizzazione) - 33 (Amministrazione risorse)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
		PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	31/12 esercizio prec. - 50% abitanti al 31/12 esercizio prec.	umane) - 34 (Sviluppo risorse umane) 35 (Disciplinare e contenzioso lavoro)
31/05/2008	4	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA MUNICIPALE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	112 (Polizia locale)
31/05/2008	5	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROTEZIONE CIVILE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	122 (Protezione civile)
31/05/2008	10	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA STATISTICA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente	72 (Anagrafe e stato civile) - 73 (Elettorale) - 74 (Statistica)
31/05/2008	11	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE ISTITUZIONI E AI BENI CULTURALI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non partecipa il Comune di S. Agata S.S.). dal 1/1/2016 partecipa anche il Comune di S. Agata S.S..	141 (Cultura costi generali)
31/05/2008	12	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA CASA ED ALLE POLITICHE ABITATIVE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	132 (Edilizia residenziale pubblica) - 133 (Politiche abitative)
31/05/2008	13	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI DI PROMOZIONE TURISTICA	Parametro ponderato (il Comune di S. Agata S.S. ha aderito alla convenzione nel corso del 2017).	92 (Promozione turistica)
26/02/2009	37	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI DI MACELLAZIONE PUBBLICA E DI MACELLAZIONE D'URGENZA	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non attivo).	93 (Amministrativo SUAP)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
17/06/2010 19/01/2015	88 440	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI GENERALI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente. La spesa per la gestione degli appalti e contratti viene ripartita sia tenendo conto del numero degli abitanti che del numero delle gare espletate per ogni singolo Comune (ufficiali/ufficiose). Il personale del Servizio Protocollo e Archivio e Segreteria è computato con criteri di ponderazione.	2 (Organi Istituzionali) - 3 (Servizio legale) 10 (Costi generali area direzione generale) - 12 (Governance e comunicazione) 13 (Controllo di gestione) - 15 (Servizi generali) - 20 (Affari generali costi generali area) - 22 (Segreteria) - 23 (Protocollo e archivio) - 24 (Appalti e contratti)
18/06/2010	89	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLE POLITICHE GIOVANILI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente (non partecipa il Comune di S. Agata S.S.). Dal 1/1/2016 partecipa anche il Comune di S. Agata S.S..	152 (Politiche giovanili)
18/06/2010	90	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI FINANZIARI	Abitanti al 31/12 esercizio precedente. Il personale del Servizio Economato è computato con criteri di ponderazione.	42 (Ragioneria) - 43 (Economato)
18/06/2010	91	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALL'AMBIENTE	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	86 (Ambiente)
10/09/2010	100	NUOVA CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLO SVILUPPO ECONOMICO E ALLA PROMOZIONE TERRITORIALE - IN SOSTITUZIONE DELLA CONVENZIONE REP. N.9 DEL 31/05/2008.	- 50% insediam. produttivi attivi - 50% abitanti al 31/12 esercizio prec.	93 (Amministrativo SUAP)
10/09/2010	101	NUOVA CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AL SETTORE SOCIALE E SOCIO SANITARIO - IN SOSTITUZIONE DELLE CONVENZIONI REP. N. 8 DEL 31/05/2008 E REP. N. 33 DEL 29/12/2008.	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	130 (Welfare costi generali) - 191 (Sociale e socio-sanitario costi generali) - 192 (Anziani e disabili) - 196 (Assistenza domiciliare) - 197 (Famiglie e minori) - 198 (Vulnerabilità sociale e inclusione)

Data convenzione	Rep.	OGGETTO	CRITERIO DI RIPARTO	Rif.to CENTRI DI COSTO
11/05/2011	147	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE AI SERVIZI EDUCATIVI.	Imputazione spesa per territorio. Dal 1/1/2015 personale amministrativo ripartito per abitanti al 31/12 esercizio precedente.	161 (Servizi educativi costi generali) -162 (Asili nido) - 163 (Scuole materne)164 (Scuole primarie) -165 (Scuole medie inferiori) - 167 (Trasporti scolastici) - 168 (Refezione scolastica) 169 (Centri ricreativi estivi) - 182 (Altri servizi per l'infanzia)
11/05/2011	148	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE (URBANISTICA, EDILIZIA, AMBIENTE, SISMICA, PROGETTAZIONE DI LAVORI PUBBLICI).	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	81 (Programmazione territoriale costi generali) - 82 (Piano associato) - 83 (Edilizia privata) - 84 (Urbanistica) - 85 (Sismica) - 086 (Ambiente)
11/05/2011	149	CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA DELLE FUNZIONI RELATIVE ALLA POLIZIA LOCALE, CON ISTITUZIONE DEL CORPO UNICO DI POLIZIA MUNICIPALE DELLA BASSA ROMAGNA.	Abitanti al 31/12 esercizio precedente.	112 (Polizia locale)